

L'ULTIMA LETTERA DEL MARINE

«Mamma, credo che Dio abbia un piano per me»

DIEGO RINCON

Hola mamma, come stai? Spero bene. Io sto bene, o almeno penso. Non potrò più scrivervi a partire dal 28 di questo mese. Siamo per muoverci. Ci siamo già preparati e siamo pronti ad andare ad Alfa Alfa (in Irak). Non appena accadrà, non avre-

mo più la possibilità di spedire alcuna lettera. Potremo soltanto ricevere posta, purché pesino meno di 12 once. Almeno è quello che ci hanno detto. Non so ancora bene dove andremo esattamente, ma ci hanno raccontato che dovremo guidare

per circa 20 ore nei nostri Bradley (mezzi blindati per il trasporto delle truppe).

Ritengo che sia arrivato il tempo di provare a noi stessi di che cosa siamo fatti, chi cederà alla (...)

SEGUE A PAGINA 9

«Mamma, sii sempre orgogliosa di me»

L'ultima straziante lettera di Diego Rincon, il soldato 19enne ucciso da un kamikaze

DALLA PRIMA

(...) tensione e chi invece riuscirà a mantenere la calma fino a quando tutto sarà finito. Solo il tempo potrà dirlo. Siamo alla fine del nostro addestramento ed è il momento di utilizzare quello che abbiamo provato.

Voglio soltanto dire a tutti voi quanto significate per me e quanto amore provo per tutti voi. Mamma, ti voglio tantissimo bene! Non voglio rinunciarci! Sto vivendo la mia vita giorno per giorno. Io sto qui a immaginare casa con una piccola lacrima nei miei occhi, passo il mio tempo con i miei fratelli che hanno la mia vita nelle loro mani.

Provo a non pensare a quello che potrebbe accadere in futu-

ro, ma non posso dirti che nei miei occhi questo sia già presente. Ci saranno dei morti, ci saranno dei funerali, ci saranno lacrime che scorreranno negli occhi di tutti. Ma l'unica cosa che posso dire è che tengo la testa alta e provo ad avere fede e prego perché ci siano giorni migliori. Tutto questo passerà. Credo che Dio abbia un piano per me. Ebbene, qualsiasi cosa faccia o non faccia, fa tutto parte di questo piano. Non può essere cambiato, ma

solo completato.

Mamma è l'ultima parola che dirò. Il tuo viso sarà l'ultima immagine che scorrerà nei miei occhi. Non voglio spaventarti, ma questa è la realtà. È giunto il momento di vedere cosa prevede il piano. Nella speranza che comporti il mio ritorno a casa. Non so perché sto parlando di queste cose o perché io le stia scrivendo su questo foglio. Forse desidero

soltanto che qualcuno sappia cosa mi passa per la testa. Probabilmente è giusto non tenermi tutto dentro.

Spero soltanto che tu sia sempre orgogliosa di quello che sto facendo e che abbia fiducia nel-

le mie scelte. Ci proverò duramente, non voglio rinunciare. Voglio chiedere scusa per tutto quello che di sbagliato ho fatto nella mia vita. Sto facendo tutto per te, mamma. Ti voglio bene.

P.S. È un documento molto importante

Tuo figlio,

Diego Rincon

Questa lettera è stata scritta dal soldato Diego Fernando Rincon, 19 anni, il 22 febbraio. È arrivata alla sua famiglia, a Conyers, Georgia, il 22 marzo. Il 30, invece, è arrivata la notizia della morte di Diego.

LA MOGLIE DEL CAMERAMAN SCOMPARSO

«Datemi notizie di mio marito con i miei figli vivo un inferno»

da Bruxelles

«Capisco i suoi sentimenti e prometto che farò tutto ciò che mi è possibile per aiutarla»: così il segretario di Stato americano, Colin Powell, ha risposto a un accorato appello di Fabienne Nerac, la moglie del cameraman francese della televisione britannica Itn scomparso il 22 marzo nei dintorni di Basora, dopo che l'auto su cui viaggiava è stata crivellata da colpi di arma da fuoco provenienti, presu-

mibilmente, dalle truppe americane.

In un fuori programma nel corso di un incontro con i giornalisti a Bruxelles, la donna ha preso la parola, chiedendo a Powell un intervento per avere informazioni sulla sorte di suo marito, di cui non ha più notizie dal giorno della scomparsa. Powell ha detto di aver ricevuto la lettera scritta da Fabienne Nerac ai più alti responsabili statu-

nitensi e si è detto pronto a «fare tutti gli sforzi necessari per ottenere informazioni che, al momento, non sono disponibili, e a comunicarle alla famiglia appena saranno ottenute».

«Da dodici giorni io e i miei figli viviamo un inferno sulla terra, cercando disperatamente informazioni su quello che è accaduto a mio marito dopo che il suo veicolo è stato investito dal fuoco delle trup-